

Il saggio di Ferliga e Risé Curare l'anima l'emergenza dell'educazione

el dibattito sempre vivace sull'educazione **L** oggi, sulla sua attualità e i suoi nodi critici, Paolo Ferliga e Claudio Risé intervengono con una scelta di campo tanto più preziosa in quanto esplicita: «Curare l'anima» (Editrice La Scuola, la presentazione domani alle 18 alla libreria Paoline di via Gabriele Rosa 57) è un titolo-manifesto piuttosto che un titolo-didascalia, quasi uno slogan. Esprime non solo il contenuto del libro, quanto la concezione che gli autori hanno maturato e argomentano riguardo l'educare e il suo fine. Prendersi cura dell'anima è l'emergenza rispetto all'affastellarsi di informazioni che rischiano di confondere la capacità del singolo di decidere e orientarsi.

L'anima è al centro di un'autentica esperienza formativa, necessaria mediatrice tra l'inconscio e i meccanismi neurologici della mente, particolarmente scandagliati dalla scienza e dalla pubblicistica attuale. Il rischio è che, anche nella scuola, la tecnica sia una sirena troppo ammaliante per potervi resistere: è un'illusione l'idea che le procedure, e perciò i metodi e gli obiettivi, possano da soli garantire la trasmissione del sapere, a prescindere dal ruolo magistrale del docente, che rinuncerebbe così al rapporto personale col discente. Senza autorità — impegno a far crescere, augere — e senza sentimento, l'educazione viene meno. Al centro di un'autentica esperienza formativa è dunque l'anima, di cui devono prendersi cura genitori, educatori, formatori e insegnanti. Una psicologia dell'educazione all'altezza dei tempi deve quindi rivolgere il proprio sguardo in profondità, per cogliere lo sfondo archetipico e simbolico che ha reso possibile, per almeno tre millenni, la trasmissione educativa in Occidente.

In questa prospettiva simbolica gli autori confrontano teorie e pratiche psicologiche e pedagogiche con le immagini modellanti della filosofia greca e delle tre grandi religioni monoteistiche, Ebraismo, Cristianesimo e Islam, accomunate queste dall'idea di un Dio che è nello stesso tempo Creatore e Maestro. Mettendo a fuoco, per accostamento e per antitesi, il sapere classico con il presente, Ferliga e Risé hanno scelto di non seguire lo sviluppo storico attraverso i secoli, ma confrontare la nostra epoca direttamente con quella antica: dal contrasto temporale acquista maggior rilievo il valore perenne della dimensione archetipica e simbolica dell'educazione. Ne deriva una riflessione critica conclusiva che indica una pista di ricerca di valore pratico: nell'incontro con l'altro l'educatore «riconosce e partecipa al nuovo che trasforma e può portare con sé la gioia. Vive la parola fondamentale io-tu e la reciprocità che ogni percorso educativo comporta: dona, ma nello stesso tempo riceve».

Ennio Pasinetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

